

AK 177/
97

IL MERCATO
IL LAGO
Dell' Acqua Vergine
ed
IL PALAZZO PANFILIANO
Nel Circo Agonale
Letto volgarmente
PIAZZA NAVONA
Descritti
DA FRANCESCO CANCELLIERI
Con un' Appendice di XXXII. Documenti
Ed un Trattato sopra gli Obelischi



IN ROMA
Per Francesco Bourlie
NEL MDCCCXI

BIBLIOTHEQUE S. J.
LA FONTAINE
CHANTILLY

vedendosi in ciascheduna di esse accesa una quantità grande di Fuochi, recitando tutti preghiere al Signor Idio. Abbandonarono le Case Ammalati, e Partorenti. In Campo Vaccino tre Donne abortirono, e un'altra partorì. Gli Carcerati di Campidoglio per il timore sollevatisi, fracassarono il primo Cancellò. Gli saria riuscito di fuggire, se non vi fossero accorsi gli Sbirri, e Servitori del Senatore. Non fu poca fatica a trattener le Monache, alle quali era stato bussato con dire, che era ordine di N. S., che uscissero.

Pervenuta la Notizia di tale confusione a Monsig. Governatore, si portò immediatamente al Vaticano a ragguagliarne S. B. Del che molto si dolse S. S. nel sentire lo spavento, et il travaglio del Popolo, et immediatamente ordinò, che si spedissero Cavalleggieri, Sbirri, e Corazzieri per la Città ad avvisare il Popolo di ritirarsi, non essendo ciò seguito, che per istigazione dei Ladri, che volevano approfittarsi della confusione. Alle dieci bore, e mezza girarono per la Città Sbirri a Cavallo, Corazze, e Cavalleggieri, facendo ritirare il Popolo alle loro Case. Marchiarono per la Città tutte le Soldatesche, per vietare qualunque disordine potesse succedere, vedendosi ad ogni passo Case aperte, et vuote d'Abitanti. Il dopo pranzo nella Basilica di S. Pietro vi fu un Popolo così grande per prendere il Giubileo, che non vi è Memoria, esservene stato veduto mai tanto, nè anche nel prossimo passato Anno Santo. Vi furono quasi tutte le Religioni, e Compagnie della Città con Penitenti; altri de' quali si batteva con Catene di Ferro; altri si batteva a sangue, e strascinava Catene al piede; altri portava pesantissime Croci; altri con braccia in Croce, et altre Penitenze simili. Vi fu con grande edificazione la Compagnia di Dame di S. Anna in S. Carlo de' Catinari, senza pompa, e fasto, a piedi, et in habito dimesso. Rendeva tenerezza il vedere i Padri di S. Francesco a Ripa a piedi nudi, ricoperti di Ceneri, con Corda al Collo, e Corona in Capo di pungentissime Spine, ad alcuni di essi così calcate in Capo, che grondavano Sangue. Ma più di tutti numerosa riuscì la Compagnia della Madonna SS. del Rosario, calcolandosi, essere stata di 15 mila Persone in circa. S. B. dalle Fenestre del secondo Appartamento del Palazzo, aggiunto da Clemente VIII, dava a ciascuna Compagnia, che passava dalla Piazza, la Benedizione, siccome aveva fatto ne' due giorni precedenti. Si mostrarono il Volto Santo, et altre Reliquie. Vi furono alla

ro Ligorio, stampata dal Muratori nel suo nuovo Tesoro p. 412, n. 3., riprodotta da Mont. Gaetano Marini nella Difesa per la Serie de' Prefetti di Roma del P. Corsini p. 54, ed ora molto più esattamente dal Ch. Sig. Avv. Fea, sulla fede del Marmo, nuovamente scoperto ne' recenti Scavi del Colosseo, che è il secondo, dopo quello degli Arvali, in cui si parla dell' Anfiteatro. Ivi si palesa un ristauvo, per opera di Decio Mario Venanzio Basilio, Uomo illustre, Prefetto della Città, Patrizio, e Console ordinario, forse nell' anno 508 dell' Era volgare, fatto al Podio rovinato, ed all' Arena sprofondata, da un abominevole Tremuoto, cagionato da un Vulcano, che vi avrà lasciata qualche grossa apertura, in una, o più parti.

DECIVS MARIVS VENAN

TIVS BASILIVS VC ET INL PRAE

PECTVS VRB PATRICIVS

CONSVL ORDINARIVS ARE

NAM ET PODIVM QVAE

ABONTINANDI (sic) TERRAE

MOTVS RVIN PROSTRA

VIT SYMPTV PROPRIO RESTITVIT

visita della Basilica Vaticana dodici di quei Schiavi Turchi, presi vicino Norma, gli Mesi passati, e ritenuti in Castel S. Angelo, che in occasione del Terremoto catechizzati riceverono col Santo Battesimo la vera Fede. La mattina il Senatore, e Conservatori con tutta la Curia Capitolina, seguiti da gran Popolo, si portarono a piedi dall' Aracoeli alla Bas. Vat. per prendere il Giubileo, intonando le Litanie il medesimo Senatore Marchese Riario (1). In questa sera tutte le Patrocchie hanno fatta Processione, et il Capitolo di S. Giovanni ha portato in Processione la gran Reliquia della Veste di S. Giovan Battista (2). Lunedì 5 si vedde affissa una Notificazione d'Impunità, e Taglia di Scudi 300, a chi rivelasse gli Autori della Confusione, causata dalla voce, data sotto il Nome di S.B. il Sabato a notte. Venerdì 9 si vidde affissa altra Notificazione, con la quale si accresceva la Taglia da Scudi 300 a 1000, non essendo finora giunta alla Corte notizia alcuna; et è opinione anche di Huomini sensati, essere stato fatto Diabolico, essendo andati nell' istess' hora a picchiare in diverse parti della Città molti in habito di Staffieri del Papa, e di Prelati, e nell' istessa hora essere seguita la medesima Voce in Bonciglione, et altri Castelli intorno alla Città, per tutte le Vigne fuori delle Porte, quantunque queste fossero chiuse con Guardie, com' è il solito.

Va certo G. Giorgio Borgios Fiammingo, che era sotto la speciale direzione di D. Fabio N. Confessore a S. Carlo al Corso, huomo di vita esemplarissima, che è molti anni, che è qui in Roma, per formare una nuova Religione, e va vestito con Toga pavonazza, con Giubba sopra talare con Maniche di simile colore, con Piedi nudi, guerniti di soli Sandali, e Capo raso, con Cappello, quale più volte era stato a parlare a N. S. con riferirgli le frequenti Visioni, che haveva; et a tale effetto chiamato più volte dalla S. Inquisizione, essendo oggi Martedì 6 Febbrajo stato a presentare Memoriale a S.B., e rappresentatoli, che per placar l'ira di S. D.M. era necessaria, secondo le Visioni havute, la Riforma del Clero, e dopo l'Vdienza Pontificia, portatosi dal Card. Paolucci, fu da questo inviato al S. Offizio, dove è stato ritenuto.

Lunedì 11. Giugno si fece nel Salone del S. Offizio Abjura semipubblica di Giorgio B. che confessò, havere affermate alcune Rivelazioni, per fondare la Società Apostolica, avendo parlato con poco rispetto de' Cardinali, e Prelati, esso avendo scritto un Bollettino ad

Lo stesso Edifizio restò rovinato da un altro Terremoto del 1394. V. Fea Rovine di Roma, Winchmann. III, 398. Il Gigli narra, che i 21 Maggio 1644 la notte seguente, rovinò una parte del Colosseo, che furono tre Archi, et mezzo. L'ultima sua rovina, accaduta a' nostri tempi, è indicata dal Cracas al N. 160., 13 Luglio 1776, nella Notte del Martedì 9, caddero de' grossi pezzi dal Colosseo. (5) Il Valesio ha notato in altro luogo. Sabato 9 Giugno 1702 fabbricando il Marchese Serlupi una piccola Casa nel Vicolo, che dalla Piazza della Rotonda tende a S. Ignazio, appresso al suo Palazzo; vi ha ritrovato ne' Fondamenti un Arco antico magnifico, composto di smisurati Traverzini, che di già gli ha incominciati a tirar fuori.

(1) V. le sue Notizie nelle mie Campane 120.

(2) Gio. Diacono nella Vita di S. Gregorio M. n. 58., 59. e nel Libro de Eccl. Lateranen. nel T. II. Mus. Ital. p. 560. descrive i prodigi stupendi operati dalla Divina misericordia alla produzione di questa veneranda Reliquia. V. Possessi 386, ove parlasi di tutti i pregi di quella Basilica.

un Cappuccino suo amico, in cui gli significava, che per Rivelazioni havute, dovea Roma abbassarsi nella Notte seguente; causò, essendosi sparo tale avviso, la Confusione, che seguì in Roma li 4. Feb. passato. Pertanto fu condannato all' Esiglio da tutto lo Stato Ecclesiastico, con proibizione di mai più riassumere l' Habito, che portava della Società Apostolica. Nel far l' Abjura, esso era vestito da Campagna con Perrucca.

1703. Lunedì 9. Marzo. è stato carcerato d' ordine del Card. Vicario un certo D. Diego Majorchino, Sacerdote di Vita esemplare, che istituì la Devozione della Via Crucis nella Chiesa d' Araceli l' anno scorso; et immediatamente condotto alla Carcere, la Corte si portò alla di lui Casa a prendere tutte le Scritture.

Domenica 15 Aprile 1703, alle tre hore, e tre quarti di Notte venne un Turbine così impetuoso, che non vi è memoria di simile; gettando a Terra molti Cammini, e scoprendo molti Tetti, con offesa di molte Persone per le Tevole cadute. Buona parte del Popolo, che di già era spaventato dalle predizioni degli Astrologi, sentendo crollare le Case, e per l' impeto del Vento furiosissimo, e pel Terremoto, se ne uscì nelle Piazze nella forma, che si trovava. Lo spavento più orribile fu in Borgo, dove trasportate per l' Aria dal Vento le Fiamme d' una Fornace da Mattoni, accesa fuori di Porta Cavalleggeri, apportò tanto spavento, che tutti gridavano misericordia, misericordia, credendo fosse giunto il dì del Giudizio. Non minor terrore fu nella Contrada della Suburra, et altre Strade del Rione de' Monti. Imperocchè avendo il Vento staccate dalla Facciata della Chiesa di S. Francesco di Paola (1) le Carte con le Morti, et Armi affisse per la morte del Marchese Costaguti, e portandole per l' Aria con strepito, non potendo alcuno comprendere, che cosa fosse in quella Notte oscurissima, e solo al Lume di qualche Lanterna vedendo quelle gran Carte negre, credevasi, che fossero tanti Demonj, che volassero per l' Aria. Durò detto Turbine per più d' un' hora, e mezza.

Num. VIII. p. 44. L. 26. Vno de' principali abbellimenti, aggiunti dal gran Sisto V a questa Città, fu certamente l' Erezione di quattro maestosi Obelis-

(1) C' informa il Valesio, che Giovanni Pizzullo, Sacerdote, nato in Regina, Terra di Calabria, a' 21 di febbrajo nel 1623 comprò dal Duca Gio. Giorgio Cesarini per 12 mila, e 500 Scudi un Palazzo, che poi donò ai Padri Minimi di S. Francesco di Paola, della sua Nazione; nel quale stabilirono il Collegio de' Studj, fabbricandovi una Chiesa al suddetto Santo, secondo la mente del Testatore, tutti i di cui Beni ereditarono Gregorio XV. vi ridusse la Parrocchia de' SS. Sergio, e Bacco. Fu poscia restaurato il Convento, e riedificata la Chiesa nella presente forma dalla Principessa Panfilì di Rossano, con Architettura di Gio. Pietro Morandi. Nell' Altar Maggiore vi è un grandioso Panno, fatto di Stucco, tinto in Color di Bronzo, che di quà, e di là con belle Cascate, sostenute da varj Angeli della stessa materia, forma, come un gran Padiglione. Il Crocifisso con S. Francesco ai piedi, dipinto a fresco nel Convento, a capo di una Scala, passata la Sagrestia, è di Francesco Cozza. Piazza Opere Pie. Del Legato Pizzulli a S. Franc. di Paola ai Monti. Tratt. XI, 204 della Libreria di S. Franc. di Paola ai Monti. Tratt. XIII, Ratti famiglia Sforza P. II, 292. (2) Roma delle belle Arti 168. (3) E' stato trasferito a Firenze.

(4) Nella Villa Mattei fu innalzato l' Obelisco, ornato di Geroglifici, che si vedeva nella Piazzetta del Campidoglio, vicino alla Cordonata, per cui si scen-

chi; quantunque il Militia (5) abbia stimato, che questi Monumenti di Pietra sieno sì tuati assai meglio fra le Verdure di un Giardino; come quelli delle Ville Medici (3), Mattei (4), e Albani (5). La nobile idea di Sisto V, fu proseguita da Innocenzo X, da Alessandro VII, e da Clemente XI, che ne innalzarono altri tre. Un egual numero n' è stato eretto a' nostri tempi dal solo Pio VI. Siccome io ne sono stato il principal Promotore, avendogliene dato il più forte impulso, con una Supplica da me ideata, a nome di tutti gli Obeliscbi giacenti, e principalmente del Sallustiano, così mi si permetterà, che io la riproduca in quest' Appendice, arricchita di varie Note. E' vero, che non ebbe intieramente l' effetto bramato. Poichè Pio VI non volle cangiare l' ordine già dato precedentemente, e fece trasportare al Quirinale, e non al Colle Pincio, come io avea suggerito, dal Mausoleo d' Augusto, la Guglia, compagna a quella dell' Esquilino. Ma le mie insinuazioni servirono per sempre più incalorirlo a sollecitare l' Erezione delle altre due, come seguì, non avendo poi avuto tempo d' innalzare la quarta, secondo il mio Progetto, sopra il Torrione di Porta Pia. Io allora ne stampai soltanto poche Copie, da me umiliate a quell' immortale Pontefice, per dargli un Saggio della Caratteristica, e de' Caratteri, con cui dovea stamparsi in quattro Volumi in 4 grande, la mia Opera de' Secretariis, ed anche per giovare al mio particolare Amico Antinori, che da questi miei Fogli dovette ripetere il principio della sua Fortuna. Essa contiene delle Notizie sfuggite, nella maggior parte, all' immensa erudizione del dottissimo Zoega, come ognuno potrà facilmente rilevare al confronto. Onde spero, che potranno sempre più illustrare le Memorie di questi tredici venerabili Monumenti.

ALL' IMMORTALE PIO VI.

L' Obelisco Sallustiano (6).

Dopo di aver aspettato in vano, negletto, e giacente, per lo spazio di un mezzo Secolo, l' eccelso onore destinatommi da Clemente XII, di vedermi eretto innanzi alla Basilica, ed al Patriarchio Late-

de all' Arco di Settimio Severo, che agli 11 di Settembre nel 1582, fu donato dal Popolo Romano a Ciriaco Mattei, amatore, e raccogliatore appassionato degli antichi Monumenti. V. Boissardi Topogr. Urb. Rom. p. 24. Mazocchi Epigr. Ant. Urbis. p. 21. Gruteri Inscr. p. 89. n. 4. Mercati cap. 26. p. 249. Kircher Obel. Panfil. p. 320. Jo. Cph. Amaduzzi Praef. ad Vet. Monumenta Mattaeorum, 323. pag. 30. Casimiro da Roma Mem. d' Araceli pag. 71. Zoega p. 630. (5) Nel Diario del Valesio si trova registrata questa memoria del Cardinal Alessandro Albani, l' Adriano dello scorso Secolo. Martedì 16 Agosto 1792. ha avuto da Gesuiti, e mandò a caricarli, tre pezzi di Guglie, cioè quello, che era accanto lo Speciale di San Bartolommeo de' Bergamaschi, demolito di 10 palmi d' altezza, sopra il quale era una pietra con memoria esservi stata posta in tempo di Paolo IV. altro pezzo dall' altro canto, ed altro, che avevano di 14 palmi nel Collegio Romano, dei quali avanzi di Guglie diverse ne fa memoria Chircherio. V. Cl. Zoega de origine, et usu Obeliscorum XXIX.

(6) Mons. Michele Mercati degli Obeliscbi di Roma. 1589, 259, dopo di aver parlato dell' Obelisco degli Orti di Sallustio, riferisce quest' Idea di Sisto V. Si va considerando, che S. S. abbia in animo di rilevare a' tempi nostri quest' Obelisco, e condurlo, et dirizzarlo innanzi alla Chiesa della Madonna degli Angeli su quella bella Piazza, che S. B. ha fatto, levando via

vanente, ardisco di rompere il mio lungo silenzio, per alzare le supplichevoli mie Voci allo splendido, e grandioso Genio della S. V.

Ormai è situato il Piedistallo, che dovrebbe sostenere, fra i due maestosi Colossi, mirabilmente rivoltati sul Quirinale (1), l'Obelisco dissotterrato,

alquanto ruine delle Terme Diocleziane. Et si crede questo tanto più facilmente, poichè N. S. ha nobilitato molto, et abbellito tutta quella Contrada. Conciosiachè da una banda di detta Piazza, si vegga la Caduta dell' *Acqua Felice*, Opera veramente bella, et ammirabile, et difficile a giudicarsi, s'ella abbia più del magnifico, che del grande, ovvero più del vago, che del leggiadro; et dall' altra banda si scorgono i piacevoli, et ameni Giardini, con bellissimi Palazzi, et varie Fontane di fresche, e limpidissime Acque; et dalla banda di dietro apparischino diritte, et larghe Strade, et vi traversa ancora l'Aquedotto dell' istessa *Acqua Felice*; Opere veramente tutte ammirabili, fatte da S. S., alle quali aggiugnerebbe ornamento non picciolo questo Obelisco, il quale sarebbe in vero cosa degna d'un simil Luogo, si per essere della medesima grandezza degli Obelischi del Mausoleo, come anco perchè apparisce molto più bello, et è pieno di Lettere Hieroglifiche, et vedesi ancora manco guasto, essendo rotto solamente in due parti, e la rottura sta appresso la Punta, et dalla parte bassa non si trovi molto scantonato, nè stia anco sotto Terra, come molti altri Obelischi di Roma; et la Strada degli Orti di Sallustio sin alle Terme Diocleziane sia corta, et agiata, come sa ognuno, che abbia pratica di Roma. Ma la brevità di quel Pontificato recise queste belle speranze; e l' Obelisco rimase nella Villa Ludovisi, fino ai tempi di Clemente XII. Poichè, come ha notato il Valesio, Dom. 22. Marzo 1733, avendo S. B. fatta richiedere alla Principessa Ludovisi la Guglia, che è in Terra nel suo Giardino, rotta in due Pezzi, che già stava nel Circo di Sallustio, questa glie l' ha subito conceduta, e s' innalzerà nella Piazza da farsi avanti la Facciata nuova di S. Gio. Lat. Ivi presso la Scala S. era rimasta giacente in Terra, non avendo avuto effetto la grandiosa idea di quel Pontefice, d' innalzarlo nel mezzo della gran Piazza, aperta innanzi alla magnifica Facciata, con cui abbellì quella Basilica. Leone Pascoli nel Testamento Politico 199, avendo progettato di atterrare la Chiesa, e il Monastero della Maddalena, con far passare le Monache a quello dell' Emilia, per aprire uno Stradone dal Quirinale ai Serpenti, che è il Corso de' Monti, propose di erger nella Piazza della Madonna, la Guglia di Villa Ludovisi. Ma poi nel 1786 fu fatto un Modello in tela di questa Guglia da innalzarsi alla Trinità de' Monti, mostrato a Pio VI. dalle 4 Fontane, e a Piazza di Spagna a' 16 di Ottobre. Cracas N. 1232, 21 Ottobre. Lo stesso Disegno fu messo in luogo più adattato, e riveduto dal Papa ne' stessi due siti, N. 1234 28 Ottobre. Furono fatti i fondamenti, per l' innalzamento della Guglia, N. 1260 27 Genn. 1787. N. 1343, N. 1346, N. 1440 15 Nov. 1788. Altri preparativi. N. 1492 1789. Innalzamento del primo Pezzo, N. 1494 25 Aprì-

le 1789. innalzato il secondo N. 1500 16 Maggio 1789. Croce di Metallo imposta, con entro le Reliquie della Croce di S. Giuseppe, e de' SS. Pietro, e Paolo, di S. Pio V. di S. Agostino, e di S. Francesco di Paola. L' Iscrizione che vi fu incisa, e la seguente (*).

PIVS VI. PONT. MAX.
OBELISCVM . SALLVSTIANVM
QVEM . PROLAPSIONE . DIFFRACTVM
SVPERIOR . AETAS
IACENTEM . RELIOVERAT
COLLI . HORTVLORVM
IN . SVBSIDENTIVM . VIARVM
PROSPECTV . IMPOSITVM
TROPÆO
CRVCIS . PRAEFIXO
TRINITATI . AVGVSTAE
DEDICAVIT

Nel lato Settentrionale

III. EIDVS
APRIL.

ANNO . M. DCC.
LXXXIX.

Nel lato di mezzogiorno

SACRI
PRINCIPATVS
EIVS

ANNO XV.

Nel lato Orientale al fine del Piedistallo

IOAN. ANTINORO . CAMERTE . ARCHITECT .

(1) Il Cav. Domenico Fontana nella Traslazione dell' Obelisco Vaticano, e delle Fabbriche di Sisto V. Roma 1590, p. 61 dice, che sotto il Quadro, dove è scritto *Pasce Oves meas*, si vede dipinto la Strada nuova, et il Palazzo fabbricatovi da N. S. in prospettiva, e li Cavalli trasportati, e ristorati a Monte Cavallo. E sotto

STRECVTA DOMVS DVCTI FONTES VIA APERTA CARALLI
TRANSPOSITI ATQVE VNO EST AREA STRATA LOCO
Q FELIX NIMIVM VIA ! EQVI DOMVS AREA FONTES
DVX VIVENT VATIC CARMINA SIXTE TVI .

Poi alla p. 100 trattando della Trasportazione, e restauatione de' Cavalli di Prasitele, e Fidia, soggiugne. Di più m' ha fatto trasportare li Cavalli di Prasitele, e Fidia, tutti guasti, e rosi dall' antichità, in luogo più mobile, dirimpetto all' imboccatura di Strada Pia, ristorando con grandissima diligenza, e spesa gran parte de' Corpi, e Membri di essi, che mancavano, e fattori i Piedistalli di Marmo, ai quali sono le seguenti Inscrit-

(*) Cracas n. 1500 16 Maggio 1789. Zoega 635. Il P. Tommaso M. Gabrini, di cui ho stampato l'Elogio, inserito ai num. 98., e 99 del Diario del Cracas del 1808, e tradotto in Francese, nel Journal des Cuvrés de Paris 31 Dec. 1808, N. 182, pubblicò le Annotazioni Storico-Critiche sull' Obelisco Sallustiano, fatte da Nautilo Lemnio. Rom. 1789. 8. Il Card. Borgia le tenne in tanto pregio, che non trovandosene più alcun Esemplare, la fece ristampare nel 1792. 8. Sono citate nel T. XVIII dell' Efemeridi Rom. a' 6 Giugno 1789. p. 176,

e nell' Opera de Origine, et usu Obeliscorum . Romae 1797, fol. 634, del dottissimo Giorgio Zoega, morto in questa Città a' 10 di febbrajo nel 1809. V. Gazzetta Rom. N. 30. 1809. Cracas n. 16. 25 Feb. 1809. G. Ch. Gierlew Notice sur la Vie de Georges Zoega, dans le Magasin Encycl. de M. Millin, Mars 1810, 41, e la Prefazione alla sua Opera postuma, intitolata, Catalogus Codicum Ceptico-rum Mss. qui in Museo Borgiano Felicitis adseruantur. Romae 1810, fol.

tioni, intagliate di nuovo in Lettere majuscole antiche. Prima dalla parte verso Levante nel Piedestallo del Cavallo di Fidia, ch'è posto a man dritta, si legge

SIXTVS V. PONT. MAX.
SIGNA ALEXANDRI MAGNI
CELEBRISQ. EIVS BVCEPHALI
EX ANTIQVITATIS TESTIMONIIS
PHIDIAE ET PRAXITELIS
AEMVLATIONE HOC MARMORE
AD VIVAM EFFIGIEM EXPRESSA
A FL. CONSTANTINO MAX. E GRAECIA
ADVECTA SVISQ. IN THERMIS IN HOC
QVIRINALI MONTE COLLOCATA
TEMPORIS VI DEFORMATA LACERAQ.
AD EIVSDEM IMP. MEMORIAM VRBISQ.
DECOREM IN PRISTINAM FORMAM
RESTITVTA HIC REPONI IVSSIT
AN. M. D. LXXXIX. PONT. III.

E nel medesimo Piedestallo verso Tramontana, che guarda dritto Porta Pia, è scritto

PHIDIAS NOBILIS SCVLPTOR
AD ARTIFICII PRAESTANTIAM
DECLARANDAM
ALEXANDRI BVCEPHALVM
DOMANTIS EFFIGIEM
E MARMORE EXPRESSIT

E nel Piedestallo del Cavallo di Prassitele posto di mano sinistra nella Facciata, che guarda medesimamente dritto Porta Pia si legge

PRAXITELES SCVLPTOR
AD PHIDIAE AEMVLATIONEM
SVI MONVMENTA INGENII
POSTERIS RELINQVERE
CVPIENS
EIVSDEM ALEXANDRI
BVCEPHALIQ. SIGNA
FELICI CONTENTIONE
PERFECIT

Finalmente alla p. 94 riporta il Distico, che si legge fra le Pitture della Bibl. Vat.

SIXTVS EQVOS TRANSFERT GEMINOS QVOS FINXERAT OLIM
ARTIFICVM E PARIO MARMORE DOCTA MANVS.

Ma di tutte queste Iscrizioni, che prima vi si leggevano, ora non vi rimane, che la presente, con le altre due OPVS PHIDIAE. OPVS PRAXITELIS.

XISTVS V. PONT. MAX.
COLOSSA HAEC SIGNA TEMPORIS VI DEFORMATA
RESTITVIT
VETERIBVSQVE REPOSITIS INSCRIPTIONIBVS
E PROXIMIS CONSTANTINIANIS THERMIS
IN QVIRINALEM AREAM TRANSTVLIT
ANNO SALVTIS MDLXXXIX
PONTIFICATVS QVARTO.

Poichè, come narra il Gigli, nel Giugno del 1634.

(1) *Gisb. Cuperi Harpocrates*, de pluribus *Dioscuris* 148 De *Dioscuris* Hemisphaeria significantibus 15 Not. ad *Italian. Imp. Eustathius* ad *Iliadem* V, 410

(2) *Antiq. Of Athens* Vol. II. Ch. I. Planch. IV.

Verbano VIII fece levar via del Iscrizioni antiche, che stavano sotto li Cavalli, avanti il Palazzo Papale, dalli quali è nominato il Monte Cavallo, le quali Scritzioni contenevano, che quelle Statue, fatte l'una da Fidia, et l'altra da Prassitele Scultore, erano li Ritratti di Alessandro Magno; le quali Scritzioni furono fatte levar via, lasciati solamente li nomi delli Scultori, perchè dicevasi, che il Papa avea trovato, che questi Scultori non furono in tempo di Alessandro. Onde non poteva essere, che quelle Statue fossero Ritratti di Lui, et del suo Cavallo Bucefalo. Ciò dunque fu fatto per togliere l'Anacronismo nel supposto, che questi due Simulacri fossero lavoro di Fidia, e di Prassitele, rappresentanti Alessandro Macedone, in atto di domare il Bucefalo. Poichè, quantunque Prassitele potesse esser vivo al suo tempo, è certo, che Fidia fiorì nell'Olimpiade 83, cento, e più anni prima di Alessandro, il quale incominciò a regnare nell'Olimpiade 110. Possono per altro attribuirsi ad ambedue, se in essi, in vece di una doppia Figura di Alessandro, si riconoscano i due Fratelli Spartani, Castore, e Polluce, in atto di reggere un Cavallo impennato per ciascheduno, come sono espressi i medesimi Dioscuri (1) nel Fregio del Partenone, uno de' lavori ammirabili di Fidia, descritti dallo Stuart (2), e come fu il primo a credere il Ch. Sig. Gio. Batt. Visconti (3).

Gregorio XIII. incominciò ad edificare un Palazzo, poi ampliato da Sisto V, ov' era la Villa, comprata dal Card. Luigi d'Este (4). Clemente VIII fu il primo, che andò da S. Marco ad abitarvi stabilmente; ed a' 14 di Genajo nel 1614, come narra il Gigli, Paolo V cominciò a spedire le Bolle con la Data apud S. M. Majorem, dove che per avanti si soleva dire apud S. Marcum; et così seguirono poi gli altri Pontefici; i quali continuaron ad abitare in questo Palazzo, che, col Giardino, e abitazioni annesse fa di circuito passi 785. Per altro, su questo Colle, anche prima di Clemente VIII, andavano a diporto i Sommi Pontefici. Poichè Paolo III si partì a' 6. di Novembre an. 1549 dal Vaticano profectus ad Montem Caballinum, in Palatium Haeredum bo. me. Oliverii Card. Raffae Card. Neapolitani (5), dove sorpreso dalla febbre, in pochi giorni morì, come ci attesta il Massarelli nel Diario del Conclave. Ma il Firmiano nel suo Diario scrisse, che cessò di vivere in Monte Cavallo, in Domo Card. Ferrerii, ante Equos Lapideos, cioè in faccia ai Cavalli Colossali co' loro Giovani, di cui fece menzione Francesco Filelfo, fin dal 1475, nella sua Opera de morali disciplina, ove dice. Si quis Romae intueatur duos istos Equos marmoreos, et duos item marmoreos Iuvenes. Il Fabrizio nella sua Roma 36 dice. Quirinalis, nostro tempore Mons Caballinus, a duobus Equis marmoreis, qui sunt ibidem in excelsa Basi, cum suis Auctoribus, prope Aedem S. Saturnini, che chiamavasi de Cavallo, ed ov' era l'Ospizio concesso da Giulio II all' Abate, e Monaci di S. Paolo (6); ma che poi per ampliare il Palazzo del Quirinale, fu cambiato da Paolo V, col Palazzo del Titolare di S. Calisto, a cui allora dette in compenso Sc. 420, da pagarglisi dalla Camera, avendo inoltre assegnata ai Benedettini una Barca per comodo de' trasporti nel Fiume alla loro Basilica Ostiense (7). Il Vacca ha notato (8), essere opinione di molti, che li Giganti di Monte Cavallo anticamente stassero innanzi la Casa di Porta Arca, e poi fossero messi da Costantino

(3) Nel T. I. del Museo Pio Clem. 73 (4) Vacca n. 8. 41. Fea 56, 73 (5) Ciaccon. III, 550 (6) Bull. Casin. T. I. Const. 114. T. II. Const. 397 (7) Bull. Casin. T. II. 259 (8) N. 10. 40. Fea 58